

Cicli economici di fine secolo

Seconda parte

Andrea Grossi, Ustat



foto Ti-press / Francesca Agosta

Nella prima parte di questo studio, pubblicata nel numero di marzo¹, si era proceduto all'analisi dei risultati del censimento federale delle aziende 2001 per il Canton Ticino, in relazione ai dati nazionali. Questa seconda parte approfondisce l'osservazione della realtà cantonale attraverso un'analisi per regioni funzionali, con lo scopo di fornire un quadro delle dinamiche regionali, in termini di addetti e aziende, durante il periodo temporale di riferimento 1985-2001. Un periodo contraddistinto da tre fasi congiunturali: espansione sino all'inizio degli anni Novanta, crisi tra il 1991 e il 1997 e nuova fase positiva tra il 1997 e il 2001. Essendo i due articoli strettamente legati, in questa sede ci limiteremo essenzialmente a fornire delle indicazioni relative agli sviluppi nelle diverse regioni. Per informazioni più dettagliate sull'evoluzione globale cantonale, così come per una lista delle principali definizioni dei termini utilizzati, si rinvia alla prima parte.

- Il 28 settembre 2001, giorno di riferimento dell'ultimo censimento federale delle aziende, in Ticino sono stati censiti 19.206 aziende del secondario e terzia-

rio, in cui erano attivi 158.813 addetti. Più di due quinti degli occupati si concentravano nella zona del Luganese.

- Il Luganese è stata la regione che meglio ha sopportato la crisi economica degli anni Novanta e che più ha saputo trarre beneficio dalla parziale ripresa della congiuntura nel triennio 1998-2001. Di conseguenza, il suo ruolo dominante nel tessuto economico cantonale si trova oggi ulteriormente rafforzato.
- Nelle altre regioni, malgrado una crescita dell'impiego nel triennio 1998-2001, il decennio 1991-2001 si è chiuso con delle perdite occupazionali di una certa entità. Nel Bellinzonese, al calo degli addetti si è comunque contrapposto un aumento del numero di aziende. Più preoccupante, invece, la situazione nel Locarnese-Vallemaggia, nel Mendrisiotto, e, specialmente, nelle TreValli.
- Tra il 1998 e il 2001 è proseguita in tutte le regioni la tendenza ad una crescente partecipazione femminile al mondo del lavoro e la riduzione dell'occupazione a tempo pieno in favore dei tempi parziali.
- Nello stesso periodo, la quota parte di

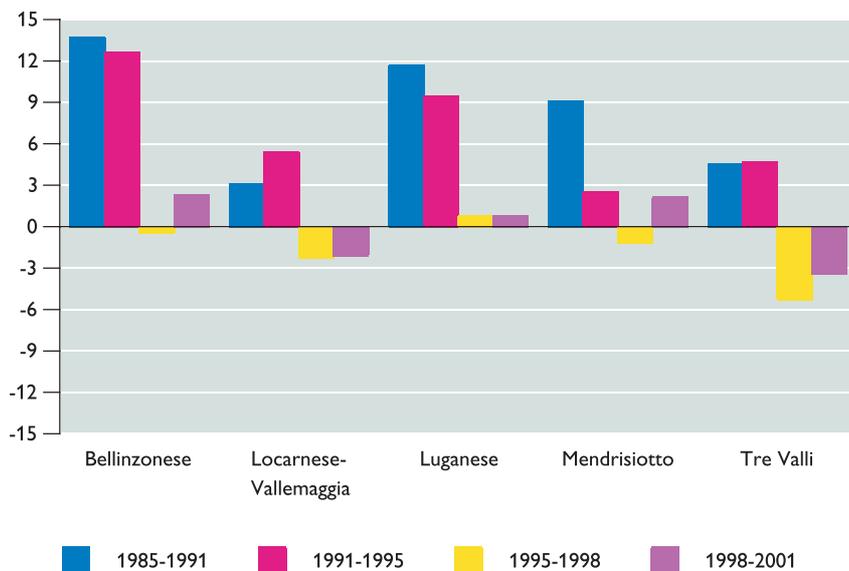
stranieri è calata nel Bellinzonese e nelle TreValli, in crescita, invece, nel Mendrisiotto, regione a forte propensione di impiego di manodopera straniera.

- La terziarizzazione dell'economia ticinese emerge in tutte le regioni del Ticino. Nel Mendrisiotto e nelle TreValli, il peso del secondario in termini di addetti è comunque ancora rilevante.
- Il settore secondario è ovunque stato colpito più duramente dalla recessione. Nonostante dei segnali di ripresa nel triennio 1998-2001, le perdite occupazionali nel decennio 1991-2001 sono state ingenti in tutti i campi di attività. Diversa la situazione nel terziario, dove Sanità e servizi sociali, Istruzione e Servizi alle imprese hanno, in particolare, fatto registrare un aumento quasi costante degli effettivi in tutte le regioni.
- L'attività economica si concentra nei centri urbani e nelle loro immediate vicinanze. La tendenza alla centralizzazione è proseguita anche tra il 1998 e il 2001, ma va delineandosi una certa preferenza per la localizzazione nella corona delle principali città.

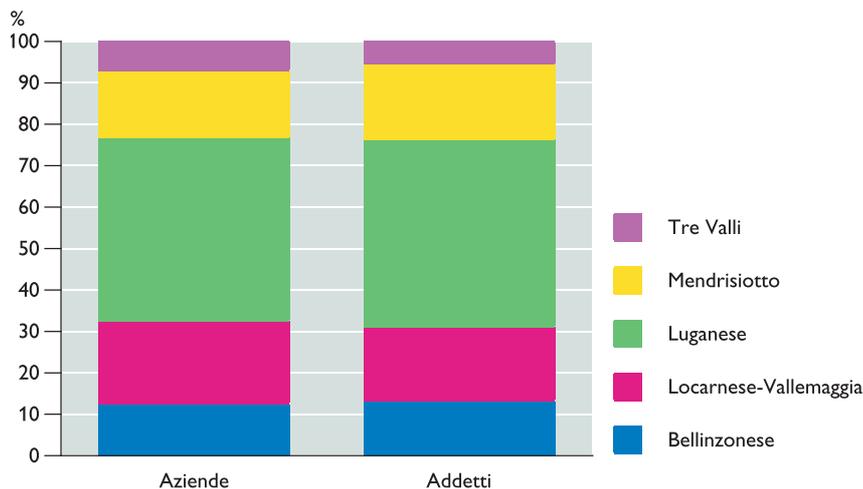
¹ Vedi "Dati" 01/03.

«Il settore secondario è ovunque stato colpito più duramente dalla recessione.»

A Variazioni percentuali dell'effettivo di aziende, per regione funzionale, in Ticino, 1985-2001



B Aziende e addetti per regione funzionale, in Ticino, nel 2001



Aziende: + 2.710 unità nell'ultimo quindicennio; Luganese sempre più polo cantonale

I dati relativi all'evoluzione del numero di **aziende** mettono chiaramente in evidenza che, negli ultimi quindici anni e singolarmente in ognuno dei periodi di riferimento, la regione che più ha contribuito alla crescita cantonale è risultata il Luganese. È pure stata l'unica regione in cui il numero di aziende (v. graf. A) è sempre aumentato tra il 1985 e il 2001, anche durante la fase recessiva che ha

caratterizzato le altre regioni tra il 1995 e il 1998. Complessivamente, in Ticino il numero di aziende è cresciuto di 2.710 unità tra il 1985 e il 2001, di cui più della metà da ascrivere al Luganese (+1.652 unità). Considerando solo l'ultimo decennio, il contributo del Luganese è stato ancora più marcato: +851 nel Luganese contro +1.230 in Ticino. Una seconda regione che ha dimostrato particolare dinamismo è stata il Bellinzonese. Tra il 1985 e il 1995, il numero di aziende è aumentato a ritmi che non hanno avuto uguali in Ticino (+13,7% nel 1985-1991;

+12,6% nel 1991-1995). Dopo il Luganese, il Bellinzonese è la regione che meglio ha sopportato la crisi nella seconda metà degli anni Novanta, con un calo contenuto (-0,5% contro +0,8% nel Luganese), a cui ha fatto seguito un aumento nel triennio 1998 - 2001 di 55 unità (+2,3%).

Le regioni più toccate dalla recessione economica degli anni Novanta sono state il Locarnese-Vallemaggia e le Tre Valli. I primi segnali di una perdita di velocità in queste zone si erano già manifestati negli anni precedenti il 1995, quando l'effettivo di aziende, in linea con l'evoluzione cantonale, era si aumentato, ma a tassi di crescita inferiori rispetto alla media ticinese. A partire dalla metà degli anni Novanta, la situazione è andata deteriorandosi. Tra il 1995 e il 1998, in queste due regioni sono state registrate le diminuzioni del numero di aziende più importanti a livello cantonale (-2,3% rispettivamente -5,3%) e il trend al ribasso non si è arrestato neppure nel triennio di ripresa congiunturale 1998-2001 (-2,1% rispettivamente -3,4%). Nel Mendrisiotto, la crisi ha avuto effetti sin dall'inizio degli anni Novanta, con una crescita dell'effettivo di aziende di solo +2,5% tra il 1991 e il 1995, il peggiore risultato nel cantone. Nel triennio successivo, le perdite sono però state contenute (-1,2%), soprattutto se paragonate a quelle registrate nelle zone più colpite del Ticino. Grazie poi alla performance nel triennio finale, il Mendrisiotto ha presentato un saldo positivo nel decennio 1991-2001 (+99 unità).

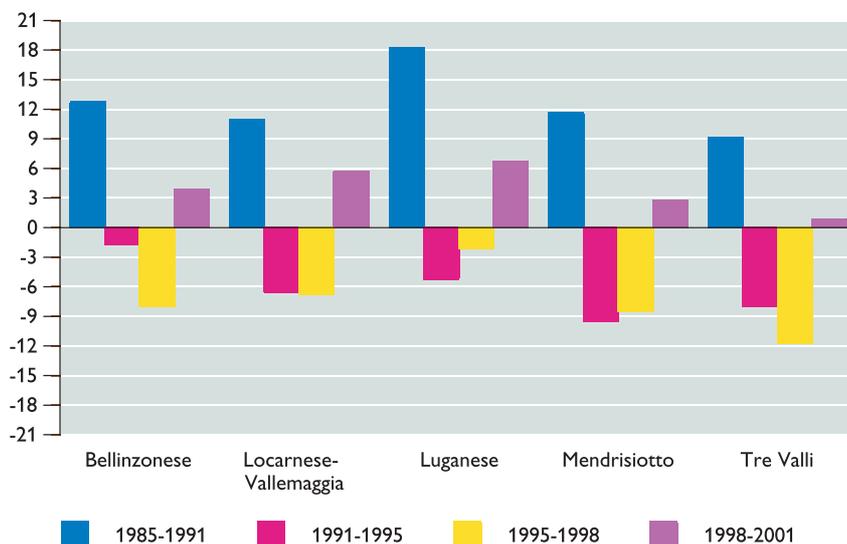
A livello di quote parti (v. graf. B), l'evoluzione degli ultimi quindici anni non ha fatto altro che riaffermare la supremazia del Luganese, il cui peso relativo è passato dal 41,5% nel 1985 al 44,2% nel 2001. Il Bellinzonese, quarta regione in base al numero di aziende, ha pure visto aumentare la sua quota parte, passata da 11,2% nel 1985 a 12,6%. Il Locarnese-Vallemaggia, a fronte di una continua erosione del numero di aziende, ha perso 2,3 punti percentuali attestandosi al 20,0%, mentre il Mendrisiotto, ha mantenuto il suo peso

1 Addetti per settore, per regione funzionale, in Ticino, 1985-2001

	Bellinzonese			Locarnese			Luganese			Mendrisiotto			Tre Valli		
	N.	Var.% ¹	% sul totale	N.	Var.% ¹	% sul totale	N.	Var.% ¹	% sul totale	N.	Var.% ¹	% sul totale	N.	Var.% ¹	% sul totale
Secondario															
1985	6.397	...	31,9	10.169	...	36,6	20.636	...	33,7	14.437	...	47,3	4.984	...	51,7
1991	6.430	0,5	28,5	10.914	7,3	35,4	23.118	12,0	31,9	15.318	6,1	45,0	5.232	5,0	49,8
1995	5.656	-12,0	25,5	8.904	-18,4	30,9	18.701	-19,1	27,2	13.865	-9,5	45,0	4.280	-18,2	44,3
1998	4.271	-24,5	20,9	8.122	-8,8	30,3	16.284	-12,9	24,2	12.008	-13,4	42,6	3.590	-16,1	42,0
2001	4.295	0,6	20,3	8.880	9,3	31,3	16.739	2,8	23,3	12.183	1,5	42,1	3.550	-1,1	41,2
Terziario															
1985	13.625	...	68,1	17.634	...	63,4	40.647	...	66,3	16.061	...	52,7	4.653	...	48,3
1991	16.125	18,3	71,5	19.933	13,0	64,6	49.306	21,3	68,1	18.722	16,6	55,0	5.278	13,4	50,2
1995	16.513	2,4	74,5	19.917	-0,1	69,1	49.992	1,4	72,8	16.926	-9,6	55,0	5.387	2,1	55,7
1998	16.128	-2,3	79,1	18.725	-6,0	69,7	50.936	1,9	75,8	16.158	-4,5	57,4	4.948	-8,1	58,0
2001	16.900	4,8	79,7	19.500	4,1	68,7	54.974	7,9	76,7	16.734	3,6	57,9	5.058	2,2	58,8
Totale															
1985	20.022	...	100,0	27.803	...	100,0	61.283	...	100,0	30.498	...	100,0	9.637	...	100,0
1991	22.555	12,7	100,0	30.847	10,9	100,0	72.424	18,2	100,0	34.040	11,6	100,0	10.510	9,1	100,0
1995	22.169	-1,7	100,0	28.821	-6,6	100,0	68.693	-5,2	100,0	30.791	-9,5	100,0	9.667	-8,0	100,0
1998	20.399	-8,0	100,0	26.847	-6,8	100,0	67.220	-2,1	100,0	28.166	-8,5	100,0	8.538	-11,7	100,0
2001	21.195	3,9	100,0	28.380	5,7	100,0	71.713	6,7	100,0	28.917	2,7	100,0	8.608	0,8	100,0

¹ Rispetto al censimento precedente.

C Variazioni percentuali degli addetti, per regione funzionale, in Ticino, 1985-2001



percentuale attorno al 16,2%. In ulteriore regresso, infine, il peso delle Tre Valli, passato dall'8,2% al 7,1%.

Per quel che riguarda la **dimensione** delle aziende, la ripartizione nelle singole

regioni riflette a grandi linee quella presentata per il Canton Ticino, vale a dire una struttura aziendale dominata dalle micro-imprese, motivo per il quale non entreremo nel dettaglio dell'analisi. Due dati appaiono comunque

interessanti. Il primo concerne il fatto che le Tre Valli sono l'unica regione del cantone che non conta grandi aziende: le quattro che presentavano più addetti ne occupano non più di duecento. Il secondo riguarda la presenza di grandi aziende nel Mendrisiotto. Con 11 unità sul proprio territorio, nel 2001 la regione di confine annoverava una sola grande azienda in meno del Luganese, anche se la maggior parte si situava nella classe inferiore della categoria (250-499). Nella classe superiore (500-999), è invece il Luganese a farla da padrone, con 5 aziende su un totale di 11 a livello cantonale.

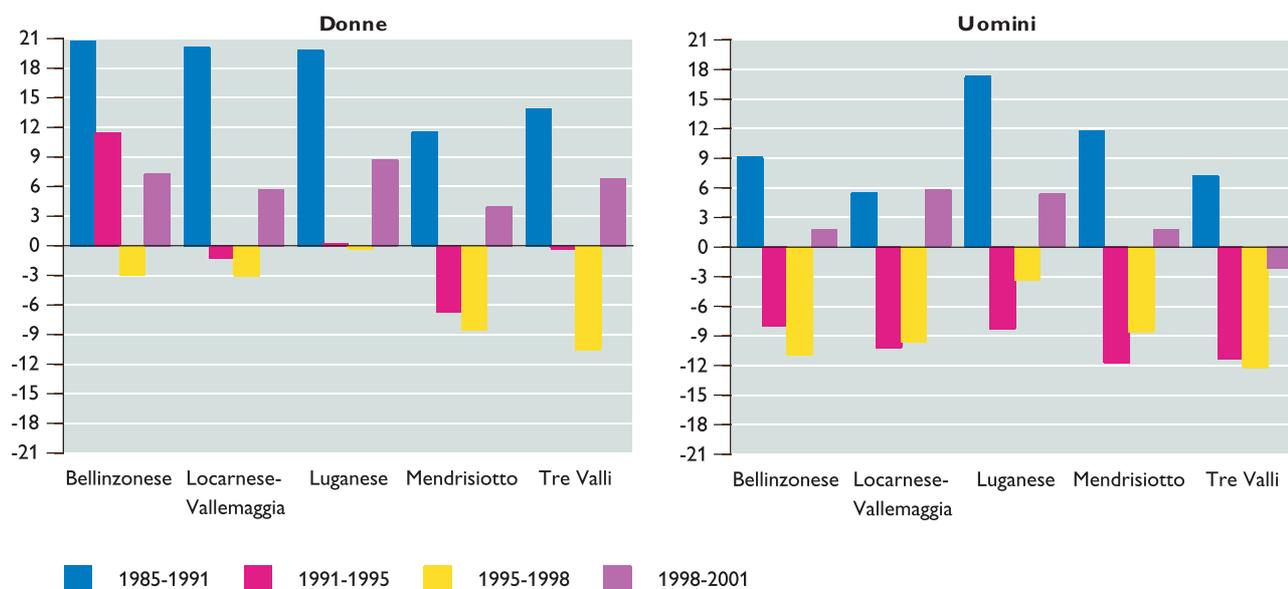
Addetti: Mendrisiotto -5.123 nell'ultimo decennio

I dati relativi al numero di addetti (v. tab 1 e graf. C) confermano sia la crescente centralità del Luganese, che le difficoltà di Locarnese-Vallemaggia e Tre Valli già emerse a livello di aziende.

Durante la fase di espansione economica che ha caratterizzato la fine degli anni Ottan-

«I dati relativi al numero di addetti confermano la tendenza ad una sempre maggiore centralità del Luganese.»

D Variazioni percentuali degli addetti per sesso, per regione funzionale, in Ticino, 1985-2001



ta, l'impiego è aumentato in tutte le regioni. Il Luganese ha conosciuto l'incremento assoluto (+11.141 unità) e percentuale (+18,2%) maggiore, mentre le altre regioni hanno fatto registrare tassi di crescita oscillanti tra il 9,1% delle Tre Valli e il 12,7% del Bellinzonese.

All'inizio degli anni Novanta, lo scenario economico è bruscamente mutato e l'economia ticinese è sprofondata in una fase di recessione che ha avuto conseguenze importanti sul numero di addetti. Tra il 1991 e il 1995, le regioni più colpite sono state il Mendrisiotto (-9,5%) e le Tre Valli (-8,0%), seguite dal Locarnese-Vallemaggia (-6,6%) e dal Luganese (-5,2%). L'unica regione in cui la diminuzione è stata relativamente limitata è il Bellinzonese (-1,7%). In questa zona, l'occupazione è però calata fortemente nella seconda metà degli anni Novanta (-8,0%). Nello stesso periodo la crisi è proseguita anche nel Locarnese-Vallemaggia (-6,8%) e nel Mendrisiotto (-8,5%), e si è ulteriormente aggravata nelle Tre Valli (-11,7%). Nel Luganese, le perdite di posti di lavoro sono invece state inferiori rispetto al periodo precedente (-2,1%).

Nel triennio successivo, il miglioramento del clima economico ha provocato un aumento dell'impiego del 5,1% in Ticino che ha interessato tutte le regioni anche se con tassi diversi. Malgrado questa inversione di tendenza, il saldo del decennio è risultato negativo ovunque, con le Tre Valli (-1.902

unità, pari a -18,1%) e il Mendrisiotto (-5.123 unità, pari a -15,0%) a registrare le perdite maggiori. Diversa la situazione nel Luganese, dove la crisi è stata sopportata relativamente meglio rispetto al resto del Cantone e la ripresa è stata più vigorosa, determinando un saldo meno pesante (-711 unità, pari a -1,0%).

Alla luce di questi sviluppi, la quota parte del Luganese sul numero totale di addetti è aumentata negli anni, dal 41,1% nel 1985 al 45,2% nel 2001 (v. graf. B). La regione che ha perso maggiormente peso è stata il Mendrisiotto, dove tra il 1985 e il 2001 la quota parte è passata da 20,4% a 18,2%. La quota parte delle Tre Valli, per altro già molto bassa nel 1985, è anch'essa andata calando (da 6,5% a 5,4% nel 2001), mentre quelle di Bellinzonese e Locarnese-Vallemaggia sono rimaste abbastanza stabili (13,3% rispettivamente 17,9% nel 2001).

In sintesi, dall'evoluzione del numero di aziende e di addetti nelle varie regioni negli ultimi quindici anni emerge innanzitutto il ruolo trainante del Luganese, contraddistinto da un aumento del numero di aziende continuo e superiore a quello registrato nelle altre regioni, nonché dalla maggiore capacità di contenere le perdite occupazionali durante il periodo di recessione. Le altre regioni sono state accumulate da un'evoluzione positiva sino all'inizio degli anni '90 e da una successiva crisi che si è manifestata sia in

termini di addetti che di aziende. Dal 1998 in avanti, cenni di ripresa hanno caratterizzato il Bellinzonese, il Mendrisiotto e il Locarnese-Vallemaggia, anche se è ancora troppo presto per formulare giudizi definitivi sulla loro reale portata futura. Nelle Tre Valli, la regione più toccata negli effettivi dal rallentamento della congiuntura degli anni Novanta, la situazione non è invece migliorata neppure durante la fase di parziale espansione del triennio 1998-2001.

Donne-uomini, tempi di lavoro e manodopera straniera

In tutte le regioni, la crisi degli anni Novanta ha toccato principalmente gli **uomini** (v. graf. D). Nel Mendrisiotto, a differenza di quanto accaduto nel resto del Ticino, la recessione si è però fatta chiaramente sentire anche per le **donne**, il cui effettivo è diminuito del 6,7% tra il 1991 e il 1995 e dell'8,5% tra il 1995 e il 1998 (contro -0,4% rispettivamente -3,4% a livello cantonale). In termini percentuali, la contrazione di personale femminile ha toccato anche le Tre Valli nel triennio 1995-1998 (-10,5%), mentre nel Bellinzonese, grazie al risultato positivo ottenuto nella prima metà degli anni Novanta, (+11,4%), nel 1998 si è registrato un aumento rispetto al 1991 di 590 unità (ello stesso periodo, gli uomini hanno segnato ovunque saldi negativi). Il Bellinzonese è così la

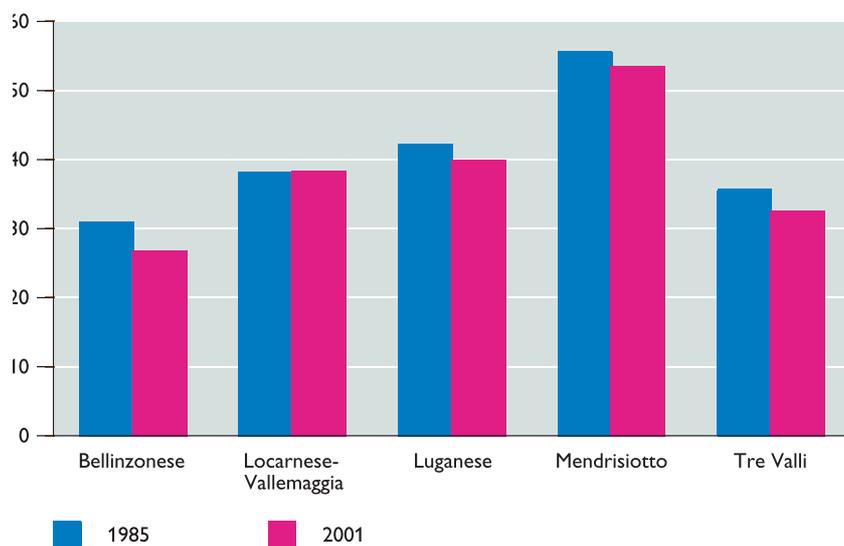
«In tutte le regioni, la crisi degli anni Novanta ha toccato principalmente gli uomini.»

2 Addetti per nazionalità, per regione funzionale, in Ticino, 1995-2001

	1995		1998				2001			
	Svizzeri		Svizzeri		Stranieri		Svizzeri		Stranieri	
	Ass.	Ass.	Ass.	Var.% ¹	Ass.	Var.% ¹	Ass.	Var.% ¹	Ass.	Var.% ¹
Bellinzonese	15.394	6.775	14.650	-4,8	5.749	-15,1	15.545	6,1	5.650	-1,7
Locarnese-Vallemaggia	17.395	11.426	16.598	-4,6	10.249	-10,3	17.506	5,5	10.874	6,1
Luganese	39.933	28.760	40.709	1,9	26.511	-7,8	43.188	6,1	28.525	7,6
Mendrisiotto	13.672	17.119	13.668	0,0	14.498	-15,3	13.483	-1,4	15.434	6,5
TreValli	6.238	3.429	5.713	-8,4	2.825	-17,6	5.812	1,7	2.796	-1,0
Ticino	92.632	67.509	91.338	-1,4	59.832	-11,4	95.534	4,6	63.279	5,8

¹ Rispetto al periodo precedente

E Percentuale di addetti stranieri, per regione funzionale, in Ticino, nel 1985 e nel 2001



svizzeri (+4,6%) che di stranieri (+5,8%), è invece il frutto di andamenti regionali diversi. Locarnese-Vallemaggia e, soprattutto, Luganese hanno dettato l'evoluzione positiva cantonale, mentre nel Bellinzonese e nelle Tre Valli è proseguito il calo di impieghi tra gli stranieri (-1,7% rispettivamente -1,0%). Nel Mendrisiotto si è osservata - unico caso in Ticino - una diminuzione del personale indigeno (-1,4%). In quest'ultima regione, dove la proporzione di stranieri è ormai da lungo tempo superiore al 50%, la quota parte di svizzeri è di nuovo diminuita nel triennio 1998-2001 e si è attestata attorno al 46,6% nel 2001. Nelle TreValli e nel Bellinzonese, gli svizzeri sono invece predominanti sul mercato del lavoro (67,5% rispettivamente 73,3% del totale degli addetti) (v. graf. E).

Un'economia sempre più terziarizzata

In Ticino, nel 2001, più di quattro quinti delle aziende erano attive nel settore terziario, per una quota parte di addetti del 71,3%. Il processo di terziarizzazione non accenna ad arrestarsi e ne è prova il fatto che il peso dei servizi, sia in termini di aziende che di addetti, è aumentato quasi costantemente tra il 1985 e il 2001. Questo fenomeno ha caratterizzato tutte le regioni del Cantone, sebbene in alcune di esse la supremazia del terziario non sia ancora schiacciante, specialmente in termini di addetti.

Fatta eccezione per le TreValli, nelle altre regioni già nel 1985 la proporzione di aziende nell'industria era bassa e si situava attorno

regione che ha registrato il maggior aumento di rappresentanza sul totale degli addetti, passata da 30,4% nel 1985 a 40,2% nel 2001. Bisogna comunque segnalare che la percentuale di addetti di sesso femminile è più bassa rispetto alle altre regioni, quali Mendrisiotto (44,8%) e Locarnese-Vallemaggia (34,6%).

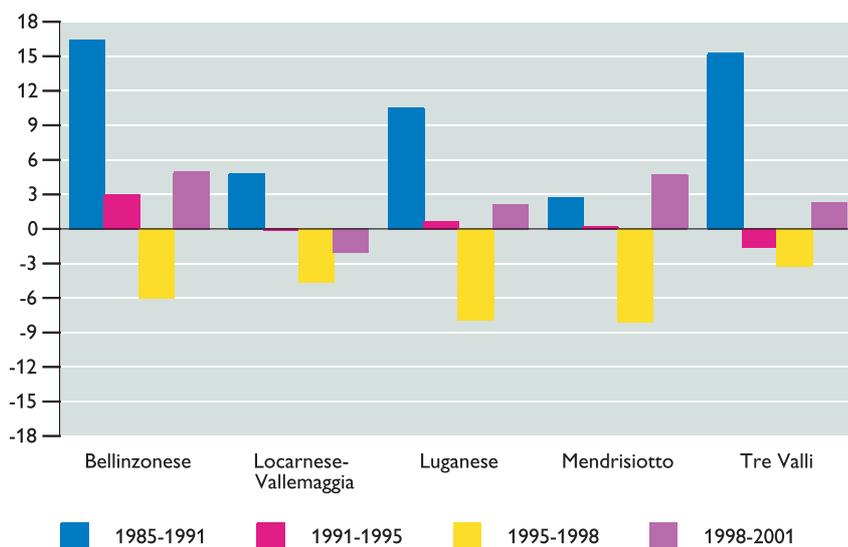
Per quel che riguarda il **grado di occupazione**, il decennio 1991-2001 ha evidenziato il fenomeno di travaso dai posti a tempo pieno all'occupazione a tempo parziale, in particolar modo nella categoria tempo parziale 1 (grado di occupazione 50-89%). Nel 2001, a livello di quote parti, la proporzione di posti a tempo parziale era superiore alla media ticinese nel Bellinzonese (23,5%), leggermente al

di sotto nel Mendrisiotto (17,3%). L'impiego a tempo pieno tra il 1998 e il 2001 ha delineato andamenti diversi in base alla regione: positivo nel Locarnese-Vallemaggia (+4,6%), Luganese (+5,2%) e Mendrisiotto (+1,0%), negativo nel Bellinzonese (-0,9%) e nelle TreValli (-3,1%).

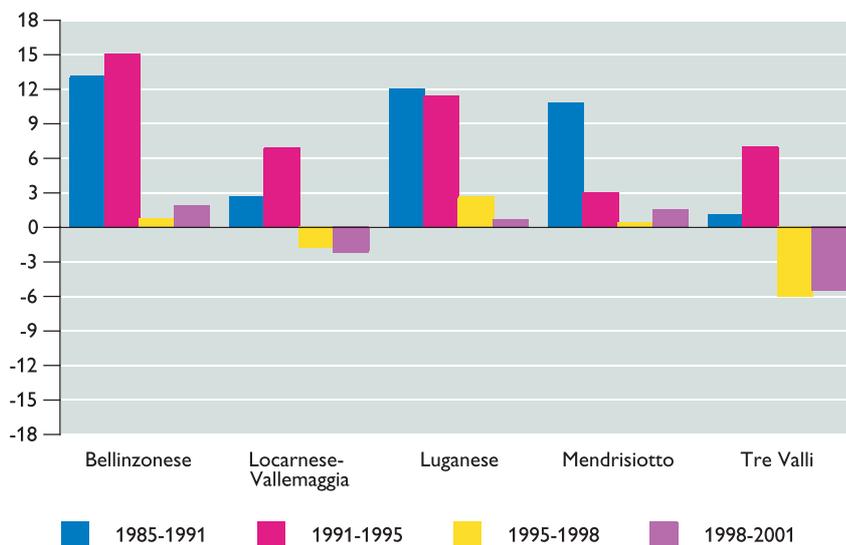
Non disponendo dei dati del 1991, l'analisi per **nazionalità** si riferisce unicamente al periodo 1995-2001 (v. tab 2). In ogni regione, gli stranieri hanno subito più degli svizzeri gli effetti della crisi economica (1995-1998). Nel Luganese, seppure solo leggermente, gli addetti di origine elvetica sono addirittura aumentati in quel periodo (+1,9%). La successiva fase di ripresa, che in Ticino ha fatto segnare un aumento sia di

«In ogni regione, gli stranieri hanno subito più degli svizzeri gli effetti della crisi economica.»

F Variazioni percentuali delle aziende nel secondario, per regione funzionale, in Ticino, 1985-2001



G Variazioni percentuali delle aziende nel terziario, per regione funzionale, in Ticino, 1985-2001



al 20%. L'evoluzione economica che è seguita (v. graf. F), in particolare durante la crisi degli anni Novanta, ha determinato un'ulteriore diminuzione del peso di questo settore. In effetti, dopo gli alti e bassi del decennio 1985-1995, il parco di aziende industriali ha accusato nel triennio successivo delle perdite abbastanza significative in tutte e quattro le regioni. Nel terziario (v. graf. G), sebbene a ritmi diversi, la crescita è proseguita per tutto il decennio. Nel triennio 1995-1998, l'evol-

uzione è stata meno positiva (leggero aumento nel Luganese; stagnazione nel Bellinzonese e nel Mendrisiotto; diminuzione nel Locarnese-Vallemaggia) ma comunque migliore se paragonata a quella del secondario.

Un caso a sé è stata l'evoluzione registrata nelle TreValli nella seconda metà degli anni Novanta. Il numero di aziende è infatti calato maggiormente, sia in valori assoluti che percentuali, nei servizi rispetto all'industria e la diminuzione è proseguita anche tra il 1998 e

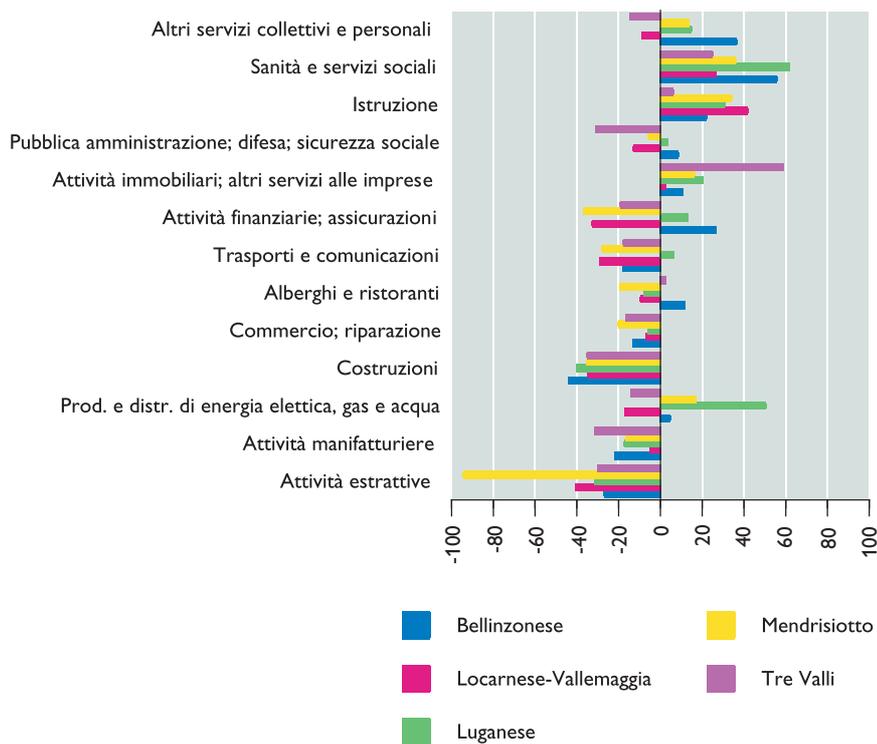
il 2001 (-5,4%), periodo durante il quale le aziende attive nel secondario sono invece leggermente aumentate (+8 unità). La quota parte del terziario è così passata dal 75,8% nel 1985 al 72,8% nel 2001, fatto eccezionale nel panorama delle regioni ticinesi.

Se in termini di aziende tutte le regioni presentano una spiccata vocazione terziaria, lo scenario cambia quando si considera il numero di addetti (v. tab 1). Nel secondario, la crisi economica ha prodotto perdite occupazionali importanti in ogni regione e soltanto il Locarnese-Vallemaggia e, parzialmente, il Luganese hanno beneficiato della ripresa congiunturale alla fine degli anni Novanta. Nel terziario, la recessione non ha avuto la stessa portata in tutte le zone del Cantone. Il Luganese, dove non vi è stata diminuzione ma semplicemente freno della crescita, è la regione che meglio ha sopportato il rallentamento congiunturale. Nel Bellinzonese, il saldo del periodo di crisi 1991-1998 è quasi in parità, mentre tutte le altre regioni hanno visto diminuire il numero di addetti anche nei servizi. In termini percentuali, le perdite sono comunque state meno importanti rispetto al secondario. Inoltre, ad esclusione del Locarnese-Vallemaggia, nel terziario il mutamento del clima economico nel 1998 si è tradotto in una maggiore crescita degli occupati. In generale, alla luce di questi sviluppi, il settore ha progressivamente aumentato il suo peso relativo in tutte le regioni.

Questi andamenti hanno determinato un aumento delle quote parti del terziario tra il 1985 e il 2001, che vanno da un minimo di 5,2 punti percentuali (Mendrisiotto) a un massimo di 11,6 punti percentuali (Bellinzonese). Nel 2001, la ripartizione in termini di addetti tra secondario e terziario evidenzia ancora la netta supremazia dei servizi nel Bellinzonese, nel Luganese e, in misura leggermente inferiore, nel Locarnese-Vallemaggia. Nel Mendrisiotto e nelle TreValli, il secondario gode ancora, in termini di addetti, di un peso non indifferente (42,1% rispettivamente 41,2%).

«Nel terziario, sebbene a ritmi diversi, la crescita è proseguita e ciò nonostante l'inversione del trend congiunturale sino al 1995.»

H Variazioni percentuali degli addetti per sezione economica, per regione funzionale, in Ticino, 1991-2001



(+61,8% rispettivamente +55,7% tra il 1991 e il 2001), mentre Locarnese-Vallemaggia e Mendrisiotto sono le regioni che più hanno visto crescere l'impiego in quello dell'istruzione (+41,7% rispettivamente +34,0%). Nelle attività immobiliari e nei servizi alle imprese, l'impiego è aumentato ininterrottamente soltanto nel Luganese (+20,3% nel periodo 1991-2001) e nel Mendrisiotto (+16,2% nel periodo 1991-2001). Nel Locarnese-Vallemaggia e nel Bellinzonese, le perdite accusate tra il 1991 e il 1998 (-6,9% rispettivamente -7,5%) sono ad ogni modo state recuperate nel triennio successivo (+10,0% rispettivamente +19,6%), cosicché il saldo globale 1991-2001 è risultato positivo (+2,4% rispettivamente +10,7%). Nelle Tre Valli, l'evoluzione in questo comparto, che in termini numerici è comunque di scarso peso, è invece stata anomala: dopo un forte aumento negli anni Novanta (+78,8%), il numero di addetti è calato tra il 1998 e il 2001 (-11,2%). Ciononostante, tra il 1991 e il 2001 si è complessivamente registrato un aumento del 58,8%.

Tra le altre attività del terziario, si segnalano innanzitutto i trasporti e le comunicazioni. Quattro regioni su cinque hanno conosciuto una forte diminuzione dell'impiego tra il 1991 e il 2001, provocata principalmente dai cattivi risultati ottenuti nella prima metà degli anni Novanta. Particolarmente colpiti sono stati il Locarnese-Vallemaggia e il Mendrisiotto, in cui in dieci anni vi è stato un calo del 29,0% rispettivamente 27,8% dei posti di lavoro. Solo il Luganese si è scostato dal trend cantonale, grazie al buon incremento degli effettivi tra il 1998 e il 2001 (+23,8%), determinando un saldo 1991-2001 positivo (+6,5%). Il Luganese è anche stata l'unica regione in cui, nel periodo 1998-2001, gli addetti sono aumentati nel commercio e nella riparazione, ma la crescita è risultata insufficiente per colmare le diminuzioni della fase recessiva. Nelle restanti regioni, invece, ai cali del periodo 1991-1998 ha fatto seguito un triennio di

Comparti vincenti e perdenti

Per motivi di spazio, l'analisi si concentra unicamente sull'evoluzione del numero di addetti. I periodi di riferimento sono la crisi economica degli anni Novanta (1991-1998) e la successiva fase di ripresa (1998-2001) (v.graf.H).

Nel **secondario**, la crisi non ha risparmiato nessuna attività economica: in ogni regione, tra il 1991 e il 1998 il numero di occupati è diminuito in tutte le sezioni economiche, eccezion fatta per la produzione e distribuzione di energia elettrica e gas nel Mendrisiotto (+35 addetti). Dal 1998 al 2001, in alcune regioni (Bellinzonese, Locarnese-Vallemaggia e Luganese), si è osservata una timida ripresa dell'impiego, ma questa è in pratica sempre risultata insufficiente a compensare le perdite degli anni precedenti. In tutte le regioni, il numero di addetti attivi nel 2001 nelle costruzioni, nelle attività manifatturiere e nelle attività estrattive era infatti inferiore rispetto a dieci anni prima.

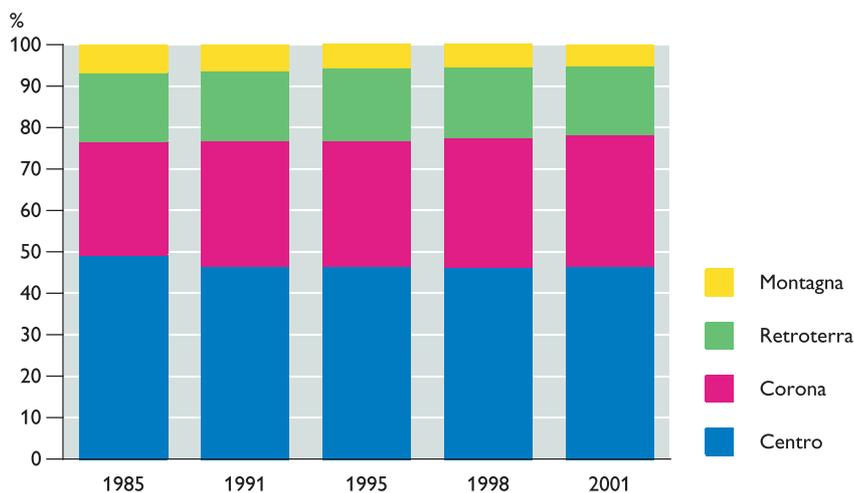
I settori delle costruzioni e delle attività manifatturiere, che costituiscono gli assi portanti del secondario cantonale, meritano alcune considerazioni supplementari. Nelle

costruzioni, il Mendrisiotto e le Tre Valli hanno registrato un calo degli effettivi in entrambi i periodi di riferimento, mentre nel resto del Cantone si sono verificati dei leggeri aumenti nel triennio 1998-2001. Ciononostante, le perdite occupazionali tra il 1991 e il 2001 sono ovunque state ingenti e hanno oscillato tra il 34,4% del Locarnese-Vallemaggia e il 43,9% del Bellinzonese. Anche nelle attività manifatturiere, la situazione non è stata positiva. Due regioni hanno evidenziato diminuzioni (Bellinzonese e Tre Valli). Spicca invece il risultato positivo del Locarnese-Vallemaggia, in cui il numero di addetti nel triennio 1998-2001 è cresciuto a un buon ritmo (+13,8%).

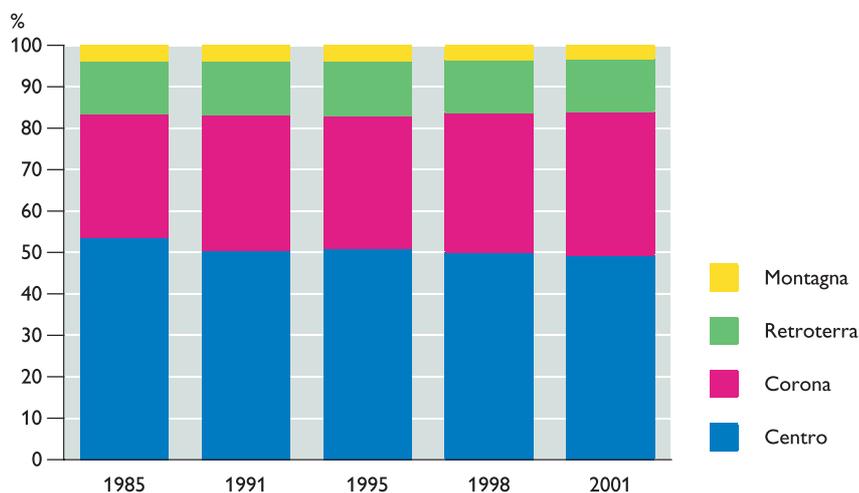
Nel **terziario**, i settori più dinamici a livello cantonale sono stati la sanità e i servizi sociali, l'istruzione e i servizi alle imprese, attività che, dal 1991 in poi, hanno registrato un continuo andamento espansivo. Nelle prime due attività, tutte le regioni hanno conosciuto un aumento del numero di addetti in entrambi i periodi di riferimento. Luganese e Bellinzonese hanno fatto registrare gli incrementi percentuali maggiori nel campo della sanità e servizi sociali

«Nel terziario, i settori più dinamici a livello cantonale sono stati la sanità e i servizi sociali, l'istruzione e i servizi alle imprese.»

I Ripartizione delle aziende sul territorio, in Ticino, 1985-2001



L Ripartizione degli addetti sul territorio, in Ticino, 1985-2001



stagnazione occupazionale che ha determinato bilanci decennali fortemente negativi per il comparto. In Ticino, il terzo comparto in cui gli effetti della crisi si sono fatti sentire in maniera marcata è stato quello degli alberghi e ristoranti. In questo campo, l'evoluzione cantonale cela però alcune differenze nelle dinamiche regionali. Nel Luganese e nel Mendrisiotto, il numero di addetti è diminuito in entrambi i periodi di riferimento; nel Locarnese-Vallemaggia, tra il 1991 e il 1995, sono stati persi più posti di lavoro di quelli che sono stati guadagnati in seguito; nelle TreValli, il saldo 1991-2001 è positivo,

anche se in valori assoluti la differenza non è molto elevata; nel Bellinzonese, infine, il settore degli alberghi e ristoranti ha manifestato un buon dinamismo e gli occupati sono aumentati ininterrottamente, passando da 1.096 nel 1991 a 1.223 nel 2001.

Per quanto attiene al comparto finanziario e delle assicurazioni, solo Bellinzonese e Luganese hanno registrato un saldo occupazionale positivo nel decennio 1991-2001 (+245 rispettivamente +1.042 unità). Nelle altre tre regioni, le diminuzioni durante fase recessiva non sono state recuperate nel triennio 1998-2001.

Prosegue la concentrazione nelle immediate vicinanze dei centri urbani

In Ticino, aziende e addetti sono concentrati nei principali centri o nelle immediate vicinanze (corona). Negli ultimi anni, vi è stato un aumento di questa concentrazione, principalmente a scapito delle zone di montagna e in certi casi del retroterra (Mendrisiotto e Luganese). Ad acquisire sempre più peso relativo sono stati i comuni della corona, che negli anni Novanta hanno confermato il boom registrato tra il 1985 e il 1991. Da par suo il centro, dopo aver perso d'importanza nella seconda metà degli anni Ottanta, è in seguito rimasto stabile in termini di aziende (salvo nel Bellinzonese) ma ulteriormente regredito in termini di occupati. In questa sede, ci interessiamo all'evoluzione del fenomeno nelle cinque regioni funzionali, senza comunque entrare nel dettaglio (v. graf. I, L, M e N).

A livello di aziende, tranne nel Locarnese-Vallemaggia, tra il 1985 e il 1995 si è registrata una crescita costante del centro e, in particolare, della corona e del retroterra. Nella seconda metà della fase recessiva degli anni Novanta, il centro e, soprattutto, il retroterra hanno accusato un calo del numero di aziende, mentre nella corona si sono verificate delle perdite soltanto nel Locarnese-Vallemaggia e nel Mendrisiotto. Tra il 1998 e il 2001, il centro e, in misura più marcata (eccezion fatta per il Mendrisiotto), la corona sono stati i principali beneficiari della ripresa dell'economia, mentre la concentrazione del numero di aziende nel retroterra è proseguita in tutte le regioni tranne che nel Bellinzonese. Da segnalare l'evoluzione in netto contrasto con il trend generale del Locarnese-Vallemaggia, regione in cui l'effettivo di aziende è diminuito anche nei centri urbani e nelle loro immediate vicinanze. In montagna, tutte le regioni hanno visto diminuire costantemente il numero di aziende.

Anche in termini di addetti, sono state le zone più discoste a conoscere un'evoluzione meno positiva: in montagna, dopo essere

Regioni funzionali

Nell'interesse di quest'analisi, il territorio cantonale è stato suddiviso in regioni funzionali. La suddivisione regionale del cantone è stata effettuata sulla base di una classificazione elaborata dall'Istituto di Ricerche Economiche. Essa riflette più che altro una logica economica e non corrisponde pertanto necessariamente alla suddivisione politico-amministrativa. L'utilizzo di una classificazione fondata sul funzionamento economico dovrebbe d'altronde meglio adattarsi alle esigenze di chi analizza gli aspetti economici della realtà ticinese. Concretamente, il territorio cantonale è stato suddiviso in cinque grandi regioni funzionali: Bellinzonese, Locarnese-Vallemaggia, Luganese, Mendrisiotta e TreValli, a loro volta suddivise in quattro zone: centro, corona, retroterra e montagna. I comuni inclusi nelle diverse regioni e zone sono i seguenti:

Bellinzonese

Comuni del centro:	Bellinzona, Giubiasco
Comuni della corona:	Arbedo-Castione, Camorino, Gorduno, Lumino, Monte Carasso, Sementina, Sant'Antonino
Comuni del retroterra:	Cadenazzo, Contone, Gudo, Pianezzo, Robasacco
Comuni della montagna:	Sant'Antonio

Locarnese-Vallemaggia

Comuni del centro:	Locarno, Muralto, Orselina
Comuni della corona:	Ascona, Brione s. Minusio, Cavigliano, Gordola, Losone, Minusio, Tegna, Tenero-Contra, Verscio
Comuni del retroterra:	Aurigeno, Avegno, Brissago, Caviano, Coglio, Cugnasco, Gerra Gambarogno, Gerra Verzasca, Giumaglio, Gordevio, Intragna, Lavertezzo, Lodano, Magadino, Maggia, Moghegno, Piazzogna, Ronco s. Ascona, S. Nazzaro, S. Abbondio, Someo, Vira Gambarogno
Comuni della montagna:	Bignasco, Borgnone, Bosco Gurin, Brione Verzasca, Broglio, Brontallo, Campo Vallemaggia, Caveragno, Cerentino, Cevio, Corippo, Frasco, Fusio, Gresso, Indemini, Isorno, Linescio, Menzonio, Mergoscia, Mosogno, Onsernone, Palagnedra, Peccia, Prato Sornico, Sonogno, Vergeletto, Vogorno

Luganese

Comuni del centro:	Cureggia, Gandria, Lugano, Massagno, Paradiso, Pregassona, Sorengo, Viganello
Comuni della corona:	Agno, Agra, Barbengo, Bedano, Bioggio, Bosco Luganese, Breganzona, Cadempino, Cadro, Canobbio, Carabbia, Carabbietta, Caslano, Comano, Cureglia, Davesco Soragno, Gentilino, Grancia, Gravesano, Lamone, Magliaso, Manno, Montagnola, Muzzano, Neggio, Origlio, Pambio Noranco, Pazzallo, Ponte Capriasca, Ponte Tresa, Porza, Pura, Savosa, Torricella-Taverne, Vernate, Vezia, Villa Luganese

Comuni del retroterra:	Aranno, Arosio, Astano, Bedigliora, Bironico, Cademario, Camignolo, Capriasca, Carona, Cimo, Croglio-Castelrotto, Curio, Iseo, Lugaggia, Melide, Mezzovico-Vira, Monteggio, Morcote, Novaggio, Rivera, Sessa, Sigirino, Sonvico, Vico Morcote
Comuni della montagna:	Bidogno, Bogno, Breno, Certara, Cimadara, Corticiasca, Fescoggia, Isono, Medeglia, Migliaglia, Mugena, Valcolla, Vezio

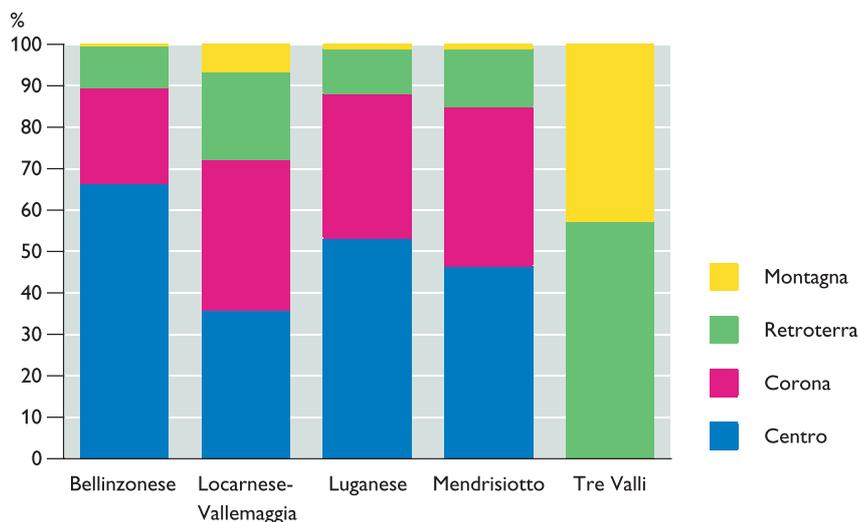
Mendrisiotta

Comuni del centro:	Chiasso, Mendrisio
Comuni della corona:	Balerna, Capolago, Coldrerio, Genestrerio, Ligornetto, Morbio Inferiore, Novazzano, Rancate, Riva San Vitale, Stabio, Vacallo
Comuni del retroterra:	Arogno, Arzo, Besazio, Bissone, Brusino-Arsizio, Castel San Pietro, Maroggia, Melano, Meride, Morbio Superiore, Rovio, Sagno, Salorino, Tremona
Comuni della montagna:	Bruzella, Cabbio, Caneggio, Casima, Monte, Muggio

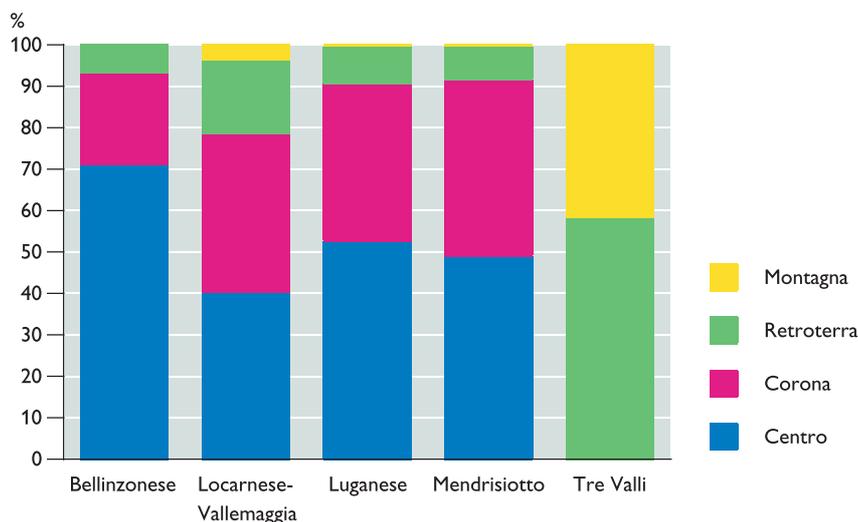
TreValli

Comuni del retroterra:	Biasca, Bodio, Claro, Cresciano, Giornico, Gnosca, Iragna, Lodrino, Ludiano, Malvaglia, Moleno, Osogna, Personico, Pollegio, Preonzo, Semione
Comuni della montagna:	Airolo, Anzonico, Aquila, Bedretto, Calonico, Calpiogna, Campello, Campo Blenio, Castro, Cavignago, Chiggiogna, Chironico, Corzoneso, Dalpe, Dongio, Faido, Ghirone, Largario, Leontica, Lottigna, Mairengo, Marolta, Olivone, Osco, Ponte Valentino, Prato Leventina, Prugiasco, Quinto, Rossura, Torre, Sobrio

M Ripartizione delle aziende sul territorio, per regione funzionale, in Ticino, 2001



N Ripartizione degli addetti sul territorio, per regione funzionale, in Ticino, 2001



aumentati durante la fase di espansione 1985-1991, i posti di lavoro sono calati fortemente tra il 1991 e il 2001, con l'unica eccezione del Mendrisiotto, in cui nel triennio 1998-2001 gli addetti attivi sono cresciuti di 25 unità. Corona, retroterra e, in misura meno marcata, centro hanno conosciuto un incremento dell'impiego sino al 1991, a cui ha fatto seguito un periodo di ingenti perdite occupazionali (1991-1998). Nel Bellinzonese e nel Locarnese-Vallemaggia, la portata del fenomeno è stata alquanto simile nelle tre zone, mentre nel Mendrisiotto le contrazioni sono state molto più importanti nel retroterra. Nel Luganese, è

invece stato soprattutto il centro ad accusare la crisi degli anni Novanta. La successiva fase di ripresa ha generato una progressione del numero di addetti, con corona e retroterra che hanno manifestato in genere un maggior dinamismo rispetto al centro.

Globalmente, in Ticino l'attività economica tende dunque a concentrarsi sempre più nei centri urbani e, in particolar modo, nei comuni della corona. Quest'evoluzione si fa a scapito delle valli e delle regioni più isolate, il cui peso economico non cessa di diminuire.

Conclusioni

L'analisi dei dati del censimento federale delle aziende realizzato nel 2001 ha innanzitutto messo in evidenza l'esistenza di due fenomeni sempre più sviluppati nella realtà ticinese, ossia il processo di terziarizzazione dell'economia e quello dell'urbanizzazione, con maggior preferenza per la localizzazione di attività nella corona dei centri urbani. La conclusione più importante ed evidente che scaturisce dalla lettura dei dati è però un'altra, ovvero che l'importanza del Luganese quale polo economico del nostro Cantone è in continua crescita. Inversamente, le Tre Valli sono da alcuni anni a questa parte in costante perdita di velocità, determinando una situazione sempre più preoccupante. Nelle altre regioni (Bellinzonese, Locarnese-Vallemaggia e Mendrisiotto), la crisi degli anni Novanta ha prodotto delle forti perdite occupazionali, ma nel triennio successivo si è assistito a dei primi timidi segnali di ripresa. Il livello dell'impiego rimane ad ogni modo di gran lunga inferiore rispetto all'inizio degli anni Novanta e sarà interessante seguire l'evoluzione nei prossimi anni. A questo proposito, i primi risultati relativi all'evoluzione dell'occupazione dopo il censimento 2001 non sono incoraggianti. In Ticino, il numero di addetti registrato nel primo trimestre 2003 era in effetti inferiore al valore dell'anno precedente, il tasso di disoccupazione è in aumento e le previsioni a breve termine non sono rosee. Bisognerà tuttavia attendere di avere a disposizione un periodo d'analisi più rilevante prima di potere affermare con maggiore certezza se i recenti segnali di crisi costituiscano effettivamente una nuova inversione di tendenza oppure se si tratti semplicemente di una fase di stallo della ripresa in corso dal 1998. In quest'ottica, i risultati del prossimo censimento federale delle aziende, previsto nel 2005, forniranno senza dubbio delle indicazioni molto utili. ■

«Globalmente, in Ticino l'attività economica tende dunque a concentrarsi sempre più nei centri urbani e, in particolar modo, nella corona di quest'ultimi.»